LA
DONNA DEL LACO

MELO-DRAMMA SERIO

1	1	1	0	58	0
1	3	4	0	59	0
1	6		0	60	0
1	8	3	0	61	0
1	10	5	0	62	0
1	13	1	0	63	0
1	15	4	0	64	0
1	18		0	65	0
1	20	3	0	66	0
1	22	5	0	67	0
1	25	1	0	68	0
1	27	4	0	69	0
2			0	70	0
2	2	3	0	71	0
2	4	5	0	72	0
2	7	1	0	73	0
2	9	4	0	74	0
2	12		0	75	0
2	14	3	0	76	0
2	16	5	0	77	0
2	19	1	0	78	0
2	21	4	0	79	0
2	24		0	80	0
2	26	3	0	81	0

4	16	5	3	00	0		23	29	5	48	00	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4	19	1	4	00	0	1	7	29	2	49	00	0	16	7	21	1
4	21	4	5	00	0	1	15	29		50	00	0	16	15	21	
4	24	1	6	00	0	1	23	28	5	51	00	0	16	23	20	5
4	26	3	7	00	0	2	7	28	4	52	00	0	17	7	20	4
4	28	5	8	00	0	2	15	28	3	53	00	0	17	15	20	3
5	1	1	9	00	0	2	23	28	2	54	00	0	17	23	20	2
5	3	4	10	00	0	3	7	28	1	55	00	0	18	7	20	1
5	6		11	00	0	3	15	28		56	00	0	18	15	20	
5	8	3	12	00	0	3	23	27	5	57	00	0	18	23	19	5
5	10	5	13	00	0	4	7	27	4	58	00	0	19	7	19	4
5	13	1	14	00	0	4	15	27	3	59	00	0	19	15	19	3
5	15	3	15	00	0	4	23	27	2	60	00	0	19	23	19	2
5	17	5	16	00	0	5	7	27	1	61	00	0	20	7	19	1
5	20	2	17	00	0	5	15	27		62	00	0	20	15	19	
5	22	4	18	00	0	5	23	26	5	63	00	0	20	23	18	5
5	25	1	19	00	0	6	7	26	4	64	00	0	21	7	18	4
5	27	3	20	00	0	6	15	26	3	65	00	0	21	15	18	3
5	29	5	21	00	0	6	23	26	2	66	00	0	21	23	18	2
6	2	2	22	00	0	7	7	26	1	67	00	0	22	7	18	1
6	4	4	23	00	0	7	15	25	5	68	00	0	22	15	18	
6	7		24	00	0	7	23	25	4	69	00	0	22	23	17	4
6	9	3	25	00	0	8	7	25	3	70	00	0	23	7	17	3
6	11	5	26	00	0	8	15	25	2	71	00	0	23	15	17	2
6	14	2	28	00	0	8	23	25	1	72	00	0	23	23	17	1

94	00	0	31	7	13	1
95	00	0	31	15	13	
96	00	0	31	23	12	5
97	00	0	32	7	12	4
98	00	0	32	15	12	3
99	00	0	32	23	12	2
100	00	0	33	7	12	1
200	00	0	66	14	24	2
300	00	0	99	22	6	3
400	00	0	133	5	18	4
500	00	0	166	13		5
600	00	0	199	20	13	
700	00	0	233	3	25	1
800	00	0	266	11	7	2
900	00	0	299	18	19	3
1000	00	0	333	2	1	4

LA
DONNA DEL LAGO

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IN OCCASIONE DELLA FIERA

24 *SETT.* 1822.

VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

EDITORE

ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti *Clan-Alpini*, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botwel, zio del signor d'Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure dal nipote, e quindi proscritto e scacciato dal Stirling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu Capo dei Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglàs promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovine Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato Cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della Rocca di Benledi, s'avvenne in questa giovanetta, mentre sola guadava il lago *Kattrine*, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare *la Donna del Lago*. Le di lei cortesi maniere nell. offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, lo invaghirono in guisa, ch'egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le regie Schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglàs, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

Il Melo-dramma è del Sig. Andrea Leon Tottola.

ATTORI

GIACOMO V. Re di Scozia, sotto il nome del Cav. UBERTO DI SNOWDON,
Sig. LUIGI CAMPITELLI Acc. Fil. di Bologna.

DOUGLAS D'ANGUS,
Sig. NICOLA TRENTANOVE CENNI.

RODRIGO DI DHU,
Sig. PIETRO BOLOGNESI.

ELENA,
Sig.ª CAROLINA PASSERINI Accademica Filarmonica di Bologna.

MALCOLM GROEME,
Sig.ª ADELAIDE TOSI. Socia Onor. dell' Istit. degli Anf. di Verona.

ALBINA,
Sig.ª GIOCONDA VITALI.

SERANO,
Sig. N. N.

BERTRAM,
Sig. N. N.

GRANDI — PAGGI — PASTORI — PASTORELLE — BARDI — SCOZZESI.

GUERRIERI DEL CLAN ALPINO — CACCIATORI — GUARDIE REALI.

L'Azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling, e sue vicinanze.

La Musica è del Sig. Maestro *Gioacchimo Rossini* Pesarese.

Le Scene sono tutte nuove dipinte, e dissegnate dalli Signori *Galeazzi*, e *Gandaglia* di Milano.

CIANIPPO

BALLO TRAGICO-MITOLOGICO

COMPOSTO E DIRETTO DAL SIG. GIO. GALZERANI

Primi Ballerini Serj

Signori Virginia Leon — Carlo Lacouque — Maria Combe

Primi Ballerini per le Parti

Signori Giovanni Galzerani suddetto — Gaetana Galzerani
Giuseppe Mangini — Giuseppe Pecci

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Signori Bellani Margherita — Bilocci Antonio — Facchini Giuditta
Nazzari Sebastiano — Orsini Elena — Scalabrini Francesco
Romanelli Marianna — Bellin Elide — Alleva Antonio
Bellin Enrichetta.

Corifei

Sigg. Baratozzi Giuditta — Beneggi Francesco — Peschiera Lorenza
Andri Luigi — Fiori Maria — Pagliaini Leopoldo
Venturelli Rosa — Sciacaluga Francesco

Con N. 16 Ballerini di Concerto — N. 24 Ragazzi — N. 40 Statisti

Le Scene sono dipinte dal Sig. *Antonio Piazza* di Parma

PROFESSORI DELL' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo Sig. Alessio Mortellari.
Direttore d'Orchestra e Primo Violino Sig. Marco Bonesi

Primo Violoncello
Sig. Gaetano Moschini
Primo Oboe
Sig. Federico Dalla Bona
Primo Flauto, ed Ottavino
Sig. Gaetano Respini (di Brescia)
Primo Clarinetto
Sig. Andrea Cimetta

Primo Violino dei Balli
Sig. Pietro Piccoli (di Venezia)
Primo Controbasso
Sig. Gaetano Moschini
Primo Corno
Sig. Antonio Zifra (di Venezia)
Primo Fagotto
Sig. Gaetano Vincenti

Prima Viola Sig. Vincenzo Priori.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena presenta la famosa Rocca di Benledi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di Alberi.

Sorge l' Aurora

Pastori che rendonsi a campestri lavori. Sull' alto Cacciatori che inoltransi nel bosco.

1.*Past.* Del dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora
2.*Past.* Dal sen di lei che adora,
Già fugge rapido — l'astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido — brillante aspetto
Ripiglia ogni essere — vita e vigor.
Cacc. Figli di Morve! su su, alle selve!
Le Caledonie — temute belve
A noi preparano — novello allor.
(*perdonsi di vista*)
1.*Past.* A' nostri riedasi — lavori usati.
2.*Past.* Come verdeggiano — ridenti i prati...

1.*i* *Past.* Al par ombreggiano
Le quercie annose ...
2.*i* *Past.* Come spontanee — sorgon le rose ...
Tutti Così a' sudori — del buon cultor
Grate rispondono — le piante, i fior.
(*s' incamminano per varie strade*)
Cacc. Su su, alle selve! — le irsute belve
Ci offran di gloria — novello allor.
(*di lontano*)

SCENA II.

Elena in un barchetto sul lago; indi Uberto dalla rocca.

El. Nè torna il mio tesoro !.. oh cielo! in sogno
Udii poc' anzi il padre
Offrir mia mano, e con la mano il core;
E il cor già a lui donai
Che sempre chiamo e che non torna mai.
Arder mai per altro oggetto
Non saprà quest' alma amante;
Sempre tenera e costante
Al mio ben mi vo' serbar.
Speme gradita
Al cor mi dice
Che seco unita
Sarei felice;
Compiendo, o Dei,
I voti miei,

Vano il mio sogno
Fate tornar.
Nel mio seno il genitore
Se potesse penetrar,
Ah vedria che questo core
Io non posso più donar.
(*Si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto da lontano*)
Qual suon! sull'alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.
(*giunta alla riva, scende dal barchetto che attacca ad un tronco*)

Ub. (Eccola! alfin la rendi
All'avido mio sguardo, o ciel pietoso!
No, non menti la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido).

El. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? Chi sei?

Ub. Da' miei compagni,
Una cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

El. Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei.
Ub. Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.
El. Scendi nel piccol legno
Al fianco mio t'assidi.
Ub. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!
El. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai che qui si onora
Pura ospitalità?
Ub. Deh mi perdona... (oh Dio
Confuso appien son io!)
El. Ah sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor.
Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o Amor!)
(*Guadando assieme il lago*)

SCENA III.

Da varie balze giungono al piano i Cacciatori *anelanti in traccia di* Uberto.

Una Parte Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!
Altra P. Donde tracciarlo? come trovarlo?
I Primi La fosca selva ... l'alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
Gli Altri Fiero periglio — dal nostro ciglio
Lo involva certo ...

Tutti Uberto! Uberto!
L' Eco risponde! speme non v'à!
Veloci scorransi altri sentieri...
I Primi Noi là... sul monte ..
Gli Altri Noi verso il fonte ....
Tutti Chi a ravvisarlo primier sarà,
Agli altri segno darne potrà.
Tu che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!
(*Si disperdono per diverse strade*)

SCENA IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi, e quelle degli antenati.

Albina e Serano

Alb. E in questo dì?
Ser. Tel dissi: atteso giunge
Il principe Rodrigo.
Alb. (Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)
Ser. Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l'avito ardor, raccoglie intorno
Il Belligero eroe. Ah! regga il Cielo
Così nobil desìo, sì puro zelo!
Alb. E di Elena la destra?
Ser. In dolce pegno
Di tenace amistà Douglas destina

A si prode guerrier.

Alb. (Tutte prevedo
Le pene di quel cuor!)

Ser. Tu vieni intanto
A' domestici ufficj,
Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.

Alb. Quanto mi affanna, o amica, il tuo martoro
(*entrano*)

SCENA V.

Elena, *ed Uberto.*

El. Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lusso grandeggia,
Questa non è; ma semplice, ed umile,
Qui raccoglie secure
Dall' invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ub. (Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)

El. Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Ub. (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! no ... non m' inganno...
Di Cavalier Scozzese,
Che gli avi miei seguì, veggo l' imprese!

Ove son io ? e in qual periglio !)
El. E d'onde
Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo ?
Ub. Amabil Diva !
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia,
Che io conosca a chi debba
Tratto così gentil .
El. Vanto nel padre
Il famoso Douglas.
Ub. Ah! (*in uno slancio che poi*
El. Lo conosci ? (*reprime*)
Ub. Per fama ... e chi nol sa ?
El. Civil discordia
Lo rapì dalla Corte!
Ub. Oh quanto ancora
N'è Giacomo dolente!
El. E chi tel disse ?
Ub. Voce sparsa così... (mal cauto ardore,
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas!)
El. Ma pensieroso
Che ti rende così ?
Ub. Di tue pupille
Il soave balen ... di quegli accenti
Il dolce suon ... ma... chi a noi vien ?
El. Sono i fidi pastori
Che all'apparir del giorno
Solleciti ogni dì fanno ritorno

SCENA VI.

Entrano le Compagne di Elena, *che circondandola le dirigono il seguente* Coro.

Infine Albina.

D'inibica
Donzella
Che fè
D'immenso amor
Struggere un dì
Tremor,
Terror
Del Norte.
Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo, il forte.

Ub. (Rodrigo! che mai sento!)
El. (Funesta rimembranza!)
Ub. (Di gelosia tormento!
Io già ti provo in me.)
El. (Affetti miei! speranza
Più il cielo a voi non diè!)
Past. Indissolubili — dolci ritorte,
O coppia amabile! in te deh annodino

Beltà, è valor.
E da l'eterea — celeste Corte
I genj pronubi — il lieto innalzino
Canto di amor!

Ub. Sei già sposa? ed è Rodrigo,
Che dal ciel tal sorte attende?

El. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Ub. Forse... ah di... non è l'oggetto,
Che tu adori? un altro amante
Sospirar, languir ti fa?

El. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.

Ub. (Quali accenti! e deggio in seno
Dolce speme, alimentarti?
Ah sì! annunzj un tuo baleno
Tanta mia felicità!)

El. (Quai tormenti! e come in seno
Posso o speme alimentarti?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità!)

Ub. (Ma son sorpreso
Se quì più resto.
O qual contrasto
Crudele è questo! (*le compagne di* ELENA *versano della* Cervogia *in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano*)

El. L' ospital conca
Da me ricevi
Gli oppressi spiriti
Rinfranca e bevi.

Past. Ti siano fausti
I genj Lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

Ub. Il tuo bel core
Deh! a me conceda,
Che a miei compagni
Ben tosto io rieda.

El. L'amica Albina, (*vedendola giungere*)
Che all' uopo arriva,
All'altra riva
Ti condurrà.

Ub. Bella! al tuo lato
Sempre sarei!

El. Hai tu obbliato (*con contegno imponente*)
Ch' ospite sei?

Ub. Lascia che imprima
Su quella mano ....

El. Costume in Morve
Non v' à sì strano.

Ub. (Da lei dividermi
Come potrò?)

El. (Qual dolce immagine
In me destò!)

Ub. (Cielo, in qual estasi
Rapir mi sento

D' inesprimibile
Dolce contento !
Di quai delizie
M' innebria amore !
Che cari palpiti
Provar mi fa !)

El. (Cielo ! in qual estasi
Rapir mi sento ,
Se il mio bell' idolo
Talor rammento !
Di quai delizie
M' inebbria amore !
Che cari palpiti
Provar mi fa !)

a Due Addio.

Ub. (Deh placati
Fato crudel !)

El. Propizio
Ti assista il Ciel ! (*Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina , e dai Pastori.*)

SCENA VII.

Dalla parte opposta, donde sono partiti gl' indicati Attori, si avanza concentrato, ed a passo lento il giovane MALCOLM. *Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, indi dice:*

Mura felici, ove il mio ben si aggira!
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti, e liete!
Quì nacque, fra voi crebbe
L' innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena! oh tu, ch' io chiamo,
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire io t' amo,
Serbami la tua fè!
E allor, di te sicuro,
Anima mia! lo giuro;
Ti toglierò al piè forte,
O morirò per te.
Grata a me fia — la morte,

S' Elena mia — non è.
Oh quante lagrime — finor versai,
Lungi languendo — da tuoi bei rai!
Ogn'altro oggetto — è a me funesto;
Tutto è imperfetto — Tutto detesto;
Di luce il cielo — no più non brilla,
Più non sfavilla — astro per me.
Cara! tu sola — mi dai la calma,
Tu rendi all'alma — grata mercè!

SCENA VIII.

Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena

Ser. Signor, giungi opportuno: al vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il famoso Rodrigo. Oh come esulta
Douglas di gioja! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.
Mal. (Qual fiero stato è il mio!
Straziata ò l'alma, e simular degg' io!)
Ser. Tu non rispondi? il ciglio
Grave ài di pianto?
Mal. Amico,
Lasciami al mio destin.
Ser. (Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore!) (*parte*)
Mal. Eccola! e con Douglas! forza, o mio core!
(*Resta inosservato*)
Dou. Figlia, è così: sereno è il cielo, arride

Di ogni alma ai voti, e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,
Le ombre irate degli avi al solo Eroe,
Cui l'onor di esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore
Affidano al tuo braccio; a te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L'alto campione affretti alla vittoria.

Mal. (E resisto! e non moro!)

El. Oh padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze e vai destando amori?

Mal. (Ah mi è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l'estrema volta,
Ch' io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza:
Onte a soffrir non è quest' alma avvezza.
Taci, lo voglio, e basti:
Meglio il dover consiglia;
Mostrami in te la figlia
Degna del genitor.
Di un passaggiero orgoglio
Perdono in te l'eccesso:

Ti dica questo amplesso
Che mi sei cara ancor.
(*si sentono da lungi squillar le trombe*)
Ma già le trombe squillano...
Giunge Rodrigo, oh sorte!
Io ti precedo, sieguimi,
Ed offri al prode, al forte
In puro omaggio il cor.
Di quelle trombe al suono,
Ah! ridestarmi sento,
Nel cor, di forza spento,
L' usato mio valor. (*parte*)

El. E nel fatal conflitto
Di amore e di dover, fra tante pene,
Elena, che farai?

Mal. Mio caro bene!

El. Malcolm! stelle, tu qui?

Mal. Mi chiama in campo
Quella ragione istessa,
Che arma i prodi di Scozia

El. E in quale istante
Giungesti?

Mal. E che? dell'amor tuo poss'io,
Elena, dubitar?

El. Crudele! e puoi
Oltraggiarmi così?

Mal. Se fida è dunque
A me quell' alma, io sfiderò le stelle:
Sì, de' nostri tiranni
Resisterò al poter.

El. Saprò morire
Esempio di costanza.
Mal. A me la mano
Di giuramento in pegno.
El. Eccola.
a 2 O sposi, o al tenebroso regno
Vivere io non potrò,
Mio ben, senza di te;
Fra l' ombre scenderò
Pria che mancar di fe.
Il pensier che insieme
Uniti un dì saremo
In parte calma in seno
Il palpitante cor.

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti: si vede da lungi altra parte del lago.
Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri del Clan, che lietamente s' accolgono, indi Douglas.

Coro Qual rapido torrente,
Che vince ogni confin,
Se torbido e fremente
Piomba dal giogo alpin.
Così se arditi in campo
Ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo
L' ingiusto, l' oppressor.

Vieni combatti e vinci
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Miei fidi eccomi. Novelli allori
A cogliere io vi guido. Contro i nemici
L' onor del patrio suolo
A sostener se meco siete, io volo.
Ah! si per voi già sento
Nuovo valor nel petto
Per voi d'un nuovo affetto
Sento infiammarmi il cor.
Premio maggior di questo
Da me sperar non lice,
Ma allor sarò felice
Quando il coroni amor.

Coro Non indugiar ti affretta
Deh vieni a trionfar.

Rod. Amor dirada il nembo
Cagion di tanti affanni
Comincia co' tuoi vanni
La speme a ravvivar.

Dou. Alfin mi è dato, amico,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia più dell' usato
Le ali al tempo agitò.

Rod. Di egual desio
Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo

Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspici.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il Ciel!

Rod. Ma teco
A che non è la figlia?

Dou. Io la precedo
Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
Impaziente ardor?

Dou. Eccola!

Rod. Amici,
Voi l'amata mia Diva
Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA

Elena, Albina, Pastori
indi gli Attori che verranno indicati.

Coro Vieni, o stella — che lucida e bella
Voli brillando — sul nostro orizonte:
Tu serena — deh mostra la fronte
A chi altero — è di tanta beltà.
E come brina
Che mattutina
La terra adusta
Bagnando va

Così l' aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioja il petto
Gl' inonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimerti,
Nè trova accenti amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio,
Il sai, Loclina vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

El. (Come celar le smanie,
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio! resistere
A così rio dolor.)

Dou. (Del tuo dover dimentica
Ti rende altro amator?
Figlia sleal, paventami,
Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto e palpito
Fra speme e fra timor.)

a 3 (Di opposti affetti un vortice
Già l' alma mia circonda...
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei

Del più fatale orror.
Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor.
(*Malc. alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodr., e gli dice*)
La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento — al fier periglio,
Alla morte ancor me guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me.
(Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è.)
El. (Ah! lo veggo, e di consiglio
Più capace il cor non è.)
Dou. (Figlia iniqua il tuo scompiglio
Veggo or ben chi desta in te.)
Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioja or colma è al segno,
Fra l' amico e la consorte:
Oh quai vincoli soavi
Di amistade e pura fe!
Mal. La consorte! e chi?
Rod. Nol sai?
Dou. Qual sorpresa?
Rod. A dolci rai
Ardo ognor d' Elena bella...
Mal. Ah non fia (*in uno slancio inconsiderato*)
Dou. Che?

Rod. Qual favella?

El. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento...
Volea dir...

Mal. Ma...

El. Tal momento
Fa quell'anima gioir...
(Taci, oh Dio! per te pavento...
Ah pietà del mio martir!) *rapidamente e di nascosto a Mal. per frenarlo)*

Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti in petto,
Ah taci! comprendo...
Già d'ira mi accendo,
Le furie di averno
In seno mi stanno
Sì barbarò affanno
Nò, pari non à!)

El. Mal. (Ah! celati o affetto
Nel misero petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
E intanto quest'alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non à.)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto
Mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!

Si ... sono implacabile ...
Vendetta — mi affretta.
Un padre più misero
La terra non à!)

Alb. Coro (Crudele sospetto
Gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Si adira, si accende,
Il ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero...
Si cupo mistero
Qual termine avrà? (*giunge* Serano *frettoloso. I Bardi lo seguono.*)

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drapello avanza...

Coro Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam: disperdansi ...
Distruggansi gli audaci...

Dou. Rod. Mal. (Privato affanno, ah taci;
Trionfa, o patrio amor.)

Rod. A voi, sacri cantori, (*a' Bardi*
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, muovete;
Ed al tremendo segno,
Che a battagliar ne invita,
Mi giuri ogni alma ardita
Di vincere, o morir.

Dov. Mal. Coro Giura quest' alma ardita
Di vincere, o morir.
(*Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodr. colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le lance su loro scudi*)

Un 1.° *Bardo* Già un raggio forier
D' immenso splendor
Addita il sentier
Di gloria, di onor.

Gli al. Bardi Oh figli di Eroi!
Rodrigo è con voi ...
Correte, struggete
Qel pugno di schiavi ...
Già l' ombre degli avi
Vi pugnano allatto ...
Voi fieri all' esempio
Di tanto valor,
Su su fate scempio ...
Vi sproni l' onor.

Alb. E vinto il nemico,
Domato l' audace,
La gioja, la pace
In voi tornerà.

Past. E allora felici
Col core sereno
Le spose, gli amici

Stringendovi al seno,
L'ulivo all' alloro
Succeder saprà.

Bardi Oh figli di Eroi!
Rodrigo è con voi ...
Correte struggete ...
Vi sproni l' onor!

Rod. All' armi, o campioni!
La gloria ci attende ...

(*Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel Cielo; fenomeno in quella regione non insolito Sorpresa di tutti.*)

Tutti Di luce si accende
Insolita il Ciel:

Rod. Dou. D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

Bardi Correte, struggete ...
Vi sproni l' onor.

Rod. Mal. Dou. Su, amici! guerrieri ...

Coro di guerrieri Marciamo, struggiamo ...
Ci sproni l' onor.

Alb. El. Past. Su i nostri guerrieri,
Compagni imploriamo
Del Cielo il favor.

(*Li Past. con Alb. si ritirano seguendo El., mentre Rodr. marciando alla testa di poderosa schiera; Mal. guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano e per le colline, sgombrano interamente la scena*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Folta Boscaglia.

Uberto da Pastore.

Si per te, mio tesoro, in rozze spoglie,
Che al guardo altrui celar mi fanno, e in questa
Inospita foresta
Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi
Perdei la pace, e porti in salvo io bramo
Dagli eventi di guerra, or che di sangue...
Di patrio sangue... ahi lasso!
Rosseggerà la Scozia. Ah! fu mendace
Forse colui, che da me compro, il tuo
Solingo asilo a me svelò? qual fato
Crudele a me ti asconde?
Solo a' gemiti miei l'Eco risponde. (*parte*)

SCENA II.

Rodrigo solo, indi seguaci suoi

Rod. Dove son! quale amabile tristezza
Regna in questo per me sacro recinto!
L' aura che lusinghiera

Mormora fra le piante;
Dell' onda il lento sussurar, natura
In piena qui tranquillitade è avvolta ...
E solo a questo cor la pace è tolta!
Oh misero Rodrigo in quale stato
D' incertezza tì trovi.... Ohimè! che dico?
S'avvilirà Rodrigo? Non fia mai.
Tremi l' indegno che rapirmi tenta
Colei che il Ciel mi destinò. Ti sento
Oh gelosia crudele!
Le furie dell' averno
Mi versi in sen. Quante funeste idee
Affollansi alla mente ...
In quest' istante ... il mio rival felice ...:
Nell' amor, nella gloria....
Fero pensier che lacerami l' alma,
Ed io soffrir dovrò!... destin tiranno!
Chi mai provò del mio più crudo affanno?
Qual d' affetti tumulto crudele
Improviso nell' alma si desta!
Già la fiamma d' amore funesta
Mi persegue, incalzando mi va.
Più ritegno nel petto non sento
In balìa al furor m' abbandono:
Come l' onda agitata dal vento
La mia mente ragion più non ha!
Perchè, mio cor, perchè!
Tu palpiti così?
Ogni mio ben sparì
Che istante è questo!

La pace mia dov' è?
Ah ch' io la cerco invan!
Fuggi da me lontan:
Destin funesto!

Coro Vieni, Signor, t' affretta:
All' armi, alla vendetta:
Il tuo rivale indegno
Ci guida a debellar.
E gloria, e Sposa, e regno
Ei cerca a te involar.

Rod. Ah di furor quest' anima
Tutta avvampar già sento.
La strage, lo spavento
Opprima i traditor.

Coro Ti seguiremo
Nel gran cimento
Tremino i perfidi
Del tuo furor.
Trionferemo
Dei traditor.

Rod. Venite intrepidi
Al gran cimento
Tremino i perfidi
Del mio valor:
A quel chè v' anima
Desio di gloria
Già di vittoria
Lieto presagio
Mi brilla al cor.

Trionferemo
Dei traditor.
(*parte col seguito*)

SCENA III.

Elena, *Serano*, *indi Uberto*

El. Va non temer; è meco Albina. Ah vola
(*a Serano.*
Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già scorre;
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
Nuovi palpiti desta
Tanta tardanza, al mio timor funesta!
Ser. Calma l' affanno: ad appagarti or vado:
Abbi cura di te. (*parte.*
Da quante spade
El. E' trafitto il mio cor!
Ub. Nume possente!
Tu arridi a' voti miei! (*ravvisandola.*
El. Un uom! si fugga...
Ub. Ah ferma!
El. E chi tu sei?
Ub. Non mi ravvisi?
El. E chi?
Ub. Cure ospitali
Mi prodigò la tua bell' alma.
El. Ah! è vero!

Or ti conosco. Ebben? da me che vuoi?
Chi spinge i passi tuoi? qual nudri ardire?
Ub. Dirti, ch'io t'amo, e di tua man morire.
El. Alla ragion deh rieda
L' alma agitata, oppressa,
Ed all' amor succeda
La tenera amistà.
Ub. Arcani sì funesti
Perchè tacermi, ingrata!
Allor che mi rendesti
Preda di tua beltà?
El. Che amavi io non sapea...
Ub. Non tel diss' io?
El. Credea,
Che gentilezza ...
Ub. Amore
Si .. in me possente Amore
Fiamma destò vorace...
E la sua cruda face
Struggermi appien saprà!
El. (Nume! se a' miei sospiri
Pace donar non sai,
Almen de' suoi martiri
Calma la crudeltà!)
Ub. (Io del suo cor tiranno?
Farla infelice io stesso?
Ah no .. di amore a danno
Virtù trionferà.)
Vincesti ... addio, rispetto
Gli affetti tuoi ...

El. Ten vai?

Ub. A che mirar quei rai
Severi ognor per me?

El. Se de' tuoi giusti lai
La rea cagion son' io,
Squarciami un cor, che mai
Darti saprà mercè!

Ub. No, cara: anzi dèsio
Pegno di mia costanza
Lasciarti in rimembranza,
Che sacro io sono a te.

El. E qual?

Ub. Da rio periglio
Salvai di Scozia il Re.
Il suo gemmato anello
Egli mi diè, tel dono.
(*le mette al dito il suo anello*
Se mai destin rubello
Te, il genitor, l'amante
Sa minacciar, dinante
Ti rendi al Re: la gemma
Appena mostrerai,
Grazia per tutti avrai;
E ad appagarti intento
Sempre il suo cor sarà.

El. E il mio rigor contento
Renderti ... oh Dio! non sa?

Ub. Ah! basta al mio tormento
Destar la tua pietà.

SCENA IV.

Rodrigo in osservazione, e detti.

Rod. (Misere mie pupille!
Che più a mirar mi resta?
Oh gelosia funesta!
O ria fatalità!)
Parla ... chi sei? (*scoprendosi, e dirigendosi ad Uberto*)
El. (Rodrigo!)
Ub. (Egli oh furor!)
El. (Destino
Crudel!)
Rod. Non sembri Alpino!
Sei tu del Clan?
Ub. Ne aborro
L' infausto nome
Rod. Amico
Forse del Re?
Ub. Lo sono.
Rod. Che ascolto?
El. Incauto!
Ub. E tale,
Che te non teme, e quanti
Perversi ha il Re nemici.
Rod. Perversi?
El. Oh Ciel! che dici?
Frenati ... ah qual martire!

Ub. Tu mi vedrai morire...
Non so che sia viltà.
El. (Mi sento... oh Dio! morire!
Mancando il cor mi va!)
Rod. (Qual temerario ardire!
Frenarmi e chi potrà?)
Nè ancor ti arrendi, audace?
Ub. Ov'è il tuo stuol seguace,
Che i suoi doveri obblia?
Alla presenza mia
Impallidir saprà.
Rod. Dai vostri aguati uscite
Figli di guerra!
(*al suo grido vedesi tutta la scena ingombra in un istante di guerrieri del Clan, che erano nascosti nei folti cespugli del Bosco.*)
Guerrieri A tuoi
Cenni siam pronti.
Rod. Ostenta
Orgoglio, or più, se il puoi...
El. Che miro! oh Dio!
Rod. Paventa
Di quegli acciari al lampo...
Per te non vi è più scampo...
Ferite un traditor.
(*a' Guerrieri, che nello slanciarsi si fermano alle grida di Elena.*)
El. Fermate!
Ub. E tu guerriero!

El. Cedete a pianti miei...
Ub. No... di vil gregge sei
Malvaggio condultor.
Rod. Cessate! io basto... io solo
Domar vo' tanto orgoglio...
Ub. Un ferro... un' arma io voglio...
(*Rod. gli dà la spada d'un guerriero*)
El. Scenda in voi pace...
Ub. Rod. a 2. All'armi.
No... più non so frenarmi!
Mi guida il mio furor!
El. Io son la misera,
Che morte attendo...
Su... su... scagliatevi...
Non mi difendo...
Se i giorni miei
Troncar vi piace,
Di orror la face
Si spegnerà.
Ub. Rod. a 2. Vendetta! accendimi
Di rabbia il seno!
Nel petto versami
Il tuo veleno!
Vieni al cimento... (*al rivale.*
Io non ti temo...
L'istante estremo
Ti giungerà.
Coro Ah! tanto ardire
Ne' nostri petti
Oh come l'ire

Destando và!

(*Rod. ed Ub. partono per un lato. El. li segue co' Guerrieri.*)

SCENA V.

Albina sola.

Alb. Quando avran fine così rie contese;
E quando cesseran sì crudi mali?
Ma del mio cor non scemerà la pena
Sinchè non rivedrò l'amata Elena.
Si cerchi intanto, e alla vicina grotta
Ratto si volga il piede,
D'amistade ad offrir pegno, e di fede (*via.*

SCENA VI.

Grotta.

Malcolm solo, indi Albina, Serano, e Coro di Alpini.

Mal. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L' avverso fatto a tormentare un core!
Elena amato bene
Ah dove sei! senza di te mia vita
Sopravviver non posso
Sperai qui rivederti, e non ti trovo,
E sento sol tutto straziarsi il core

Dal più violento, e sventurato amore.
Oh me infelice! io la perdei per sempre!
Mai più la rivedrò!... Mai più? ... oh Dio!
Che fier dolor, che atroce fato è il mio.
Debbo penar così
Senza trovar pietà!
Ah che dal sen fuggì
La mia felicità!
Ah vieni amica. Dimmi Elena dov'è
(*ad* Alb. *che viene agitata*)

Alb. In traccia vengo di lei. Credei qui fosse.
Sperai salvarla nel momento fatal.

Mal. Oh Dio!...

Alb. Tutto è perduto.

Mal. Tutto? Ah Serano di che avenne, che fu?...
(*a* Serano *che viene in fretta*)

Ser. Terribil pugna. 'An le Reali Schiere
Penetrato nel Clan. Rodrigo è estinto.

Mal. Dauglas...

Ser. Douglas è vinto.

Mal. Elena...

Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.

Mal. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?

Coro d' Alpini Oh sorpresa, oh giorno d'orrore!
Per noi scampo, o Dei più non v'è.
Chi ci salva da tanto furore
Vinti siamo dal nemico Re.

Mal. Elena ...

Coro Non sappiam.

Mal. Elena ...

Coro Ella sparì,
Ogni speme per sempre svanì.
Per noi scampo oh Dei più non v' è.

Mal. Che sento! oh me infelice!
Vinto è Duglas ... estinto
Rodrigo, il mio rival... dunque... ma intanto
Elena oh Dio! dov' è?... S' io l' ho perduta...
Ohimè! solo in pensarlo
Sento l' orror, l' affanno
Tutte le pene estreme
D' un disperato amore
Elena ... oh Dio ... mia vita ...
Luce degli occhi miei,
Sola speranza mia, solo desire
Teco viver vogl' io, teco morire.
Sento mancarmi l' anima
Nel fiero mio martire
La pena del morire
Nò più crudel non è.
Sposa, mio ben, mia vita
Per sempre io ti perdei
Perchè spietati Dei
Sì barbara mercè?

Coro Che istante terribile
Più speme non v' è. (*partono.*

SCENA VII.

Stanze nella Reggia di Stirling.

Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza elmo e spada, Guardie, infine Bertram.

Gia. E tanto osasti?
Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pei giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte
Basta a spegnerlo appien. Ah! su la figlia,
E su quanti pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza.
Gia. E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al Torneo, che celebrava
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi
Che vennero teco al paragon dell'armi,
E in aperta tenzon?
Dou. Sperai destarti
Delle antiche mie gesta
Rimembranza così: Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.

Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo. Olà serbate
Al mio sdegno costui.
(*alle guardie che circondano Dou.*

Dou. Lo merto; attendo
Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
Degg' io misera e sola.

Gia. E ancor non parti?
(*Dou. è condotto via.*
Quanto all' alma tu costi
Simulato rigor! son ne' miei lacci
I più forti nemici... A! se Malcolm...
Se quel rival!...

Ber. Signor, parlarti brama
Donna, molle di pianto, e quella gemma,
Che ornò tua destra, a me mostrando...

Gia. (E' Alessa)
Venga, ed a lei si taccia,
Ch' io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze:
Quanto voglio saprai.

Ber. Vado. (*parte.*

Gia. Qual distanza
V' à dal mio core al tuo, donna, vedrai.
(*entra.*

SCENA VIII.

Bertram introduce Elena

Attendi: il Re fra poco
Ti ascolterà. (*entra nelle reggie stanze.*
El. Reggia ove nacqui, oh quanto
Tremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla! assai di te più grato
Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
Or nell' oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava a lato.
Ma qui sola! ov'è il Re? chi al reggio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar... che sento!
Qual dolce suon! che amabile concento!
(*Giacomo canta dalle sue stanze*)
Aurora! ah sorgerai
Avversa ognor per me?
Di Elena i vaghi rai
Mostrarmi... oh Dio! perchè?
E poi rapirmi, o barbara!
Quel don, ch' io ebbi da te?
El. Stelle! sembra egli stesso! ah qual sorpresa!
Ne mi pose in obblio?
Di me si duole! e che sperar poss' io?

SCENA IX.

Comparisce Giacomo*:* Elena *va frettolosa ad incontrarlo.*

El. Eccolo! amica sorte
Ti presenta a' miei voti,
O generoso cor!
Gia. Da me che chiedi?
El. Il tuo don non rammenti? Ah sì tu stesso
Mi guida al Re.
Gia. Tu lo vedrai.
El. Perdona
Alla impazienza mia: di un breve istante
Non indugiar: sacro dover di figlia
Al trono mi avvicina.
Gia. Ebben tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?
(*si appressa ad una gran porta in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono.*

SCENA ULTIMA

Bertram*,* Grandi*, e* Dame *che circondano il trono; indi gli Attori, che verranno enunciati.*

Coro Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler:

Il grande in lui vantiamo,
Il padre ed il guerrier.

El. Ah! che vedo, qual fasto!
Ma fra tanti ov'è il Re? saresti mai?..
Gran Dio! Deh avvera i dubbj miei...

Gia. Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.
(indicando se stesso)

El. Tu stesso? ah! qual sorpresa! a'piedi tuoi...

Gia. Sorgi, l'amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor: parla che brami?...

El. Ah! non l'ignori... il genitor...

Gia. Ebbene...
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...
Vieni Douglas... l'abbraccia... io ti perdono.
(ad un suo cenno vien fuori Douglas.
Venga Malcolm.

El. Ah Sire!

Gia. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

El. (Come salvarlo?)

Mal. (Elena! oh rio destin!) *(viene fra le guard.)*

Gia. Giovine audace!
A me ti appressa: un traditor degg'io
Punire in te....

Mal. Ah Prence! il fallo mio...

Gia. Pietà non merta, e dell'error ben degna
Avrai tu pena (*) ah sorgi, e questo sia

(*) *depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia, e gli appende al collo la sua gemmata collana*)

Pegno del mio furor. Porgi la destra....
(*unisce la destra a* MALCOLM)
Siate felici. Il ciel vi arrida.

El.Mal.Dou. Oh Ciel!

Bert.Coro Oh! re clemente.

Gia. Altro bramar ti resta?

El. Nò Sire ... qual piacer... qual gioja è questa.

El. Torbida l'aura oscura
Solo per me vedea,
Ma a tanta nobil cura
Desta al piacer l'idea,
E un solo istante approssima
La mia felicità.

Coro Dunque contenta sei?

El. Si son contenta appieno.

Coro E i beneficj suoi?

El. Tutti scolpiti in seno.

Coro Come cangiò d'aspetto
La sorte in tale istante;
A un cor che vive amante
Più bel piacer non v'à.

El. Si cangiò per me la sorte
E cessato è il mio tormento;
Per voi solo in tal momento
Brilla l'alma dal piacer.

Coro Sorte amica, lieta calma
Deh! ti faccia alfin goder.

F I N E.

Trà la Misura Censuaria, e la Veronese

Veronesi				Censuarie			Veronesi				Censuarie			Veronesi				Censuarie			Veronesi				Censuarie			Veronesi			
Campi	Van.	Tav.	Piedi	Pert.	Cent.	Mil.	Campi	Van.	Tav.	Piedi	Pert.	Cent.	Mil.	Campi	Van.	Tav.	Piedi	Pert.	Cen.	Mil.	Campi	Van.	Tav.	Piedi	Pert.	Cent.	Mil.	Campi	Van.	Tav.	Piedi
			2	0	37	0		2	28	5	0	82	0		6	16	4	28	00	0	9	7	25		73	00	0	24	7	17	
			3	0	38	0		3	1	1	0	83	0		6	19		29	00	0	9	15	24	5	74	00	0	24	15	16	4
			5	0	39	0		3	3	4	0	84	0		6	21	3	30	00	0	9	23	24	4	75	00	0	24	23	16	3
		1		0	40	0		3	6		0	85	0		6	23	5	31	00	0	10	7	24	3	76	00	0	25	7	16	2
		1	1	0	41	0		3	8	3	0	86	0		6	26	2	32	00	0	10	15	24	2	77	00	0	25	15	16	1
		1	2	0	42	0		3	10	5	0	87	0		6	28	4	33	00	0	10	23	24	1	78	00	0	25	23	16	
		1	4	0	43	0		3	13	1	0	88	0		7	1		34	00	0	11	7	23	5	79	00	0	26	7	15	5
		2		0	44	0		3	15	4	0	89	0		7	3	3	35	00	0	11	15	23	4	80	00	0	26	15	15	4
		2	1	0	45	0		3	18		0	90	0		7	6	5	36	00	0	11	23	23	3	81	00	0	26	23	15	3
		2	3	0	46	0		3	20	3	0	91	0		7	8	2	37	00	0	12	7	23	2	82	00	0	27	7	15	2
		4	5	0	47	0		3	22	5	0	92	0		7	10	4	38	00	0	12	15	23	1	83	00	0	27	15	15	1
		7	1	0	48	0		3	25	1	0	93	0		7	13		39	00	0	12	23	23		84	00	0	27	23	14	5
		9	4	0	49	0		3	27	4	0	94	0		7	15	3	40	00	0	13	7	22	5	85	00	0	28	7	14	4
		12		0	50	0		4			0	95	0		7	17	5	41	00	0	13	15	22	4	86	00	0	28	15	14	3
		14	3	0	51	0		4	2	3	0	96	0		7	20	2	42	00	0	13	23	22	3	87	00	0	28	23	14	2
		16	5	0	52	0		4	4	5	0	97	0		7	22	4	43	00	0	14	7	22	2	88	00	0	29	7	14	1
		19	1	0	53	0		4	7	1	0	98	0		7	25		44	00	0	14	15	22	1	89	00	0	29	15	14	
		21	4	0	54	0		4	9	4	0	99	0		7	27	3	45	00	0	14	23	21	5	90	00	0	29	23	13	5
		24		0	55	0		4	12		1	00	0		7	29	5	46	00	0	15	7	21	4	91	00	0	30	7	13	4

VERONA
TIPOGRAFIA PISESTI
IN VIA NUOVA.